

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1881

ratteri di una estrema urgenza, perchè non tutti gl'individui hanno potuto godere delle facoltà accordate dalla legge. Siccome poi questa proposta non verrebbe ad aggravare menomamente il bilancio della guerra, e nemmeno quello delle finanze, così spero che l'onorevole ministro della guerra darà ad essa il suo consentimento, ed i proponenti fanno assegnamento sul buon volere della Camera, perchè questa proposta di legge sia approvata nel breve tempo che ci avanza per i lavori parlamentari.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Per parte mia non mi oppongo alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la presa in considerazione della proposta di legge degli onorevoli Maiocchi, Nicotera e Di Lenna.

(È presa in considerazione.)

Questo disegno di legge sarà trasmesso agli uffici, perchè lo prendano in esame.

SI ANNUNZIA UNA INTERPELLANZA DEL DEPUTATO ZEPPA.

PRESIDENTE. Do lettura d'una domanda d'interpellanza al ministro dell'interno:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno per sentire s'egli sappia che il prefetto di Roma abbia consegnato o intenda consegnare una lista elettorale amministrativa denunciata di falso invece che al potere giudiziario, nelle mani degl'interessati.

« Zeppa. »

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare per dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

DEPRETIS, ministro dell'interno. Io ho potuto avere solamente questa mattina le carte relative alla questione esposta dall'onorevole Zeppa e ancora non ho avuto tempo di esaminarle. Perciò prego l'onorevole Zeppa di rimandare lo svolgimento della sua interpellanza al principio della seduta di domani.

PRESIDENTE. Tanto più che non si potrebbe neppure svolgere nella seduta di oggi, perchè si tratta d'interpellanza. Domani dunque in principio di seduta, se non sorgano obiezioni, l'onorevole ministro dirà se e quando debba essere svolta l'interpellanza dell'onorevole Zeppa.

(Rimane così stabilito.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE POLITICA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Riforma elettorale politica.

Dobbiamo proseguire nello svolgimento degli emendamenti.

Ora viene la volta dell'emendamento dell'onorevole Vacchelli; ne do lettura:

« Al n° 8 dell'articolo 2 propongo il seguente emendamento all'ultimo periodo:

« e coloro i quali per non meno di un anno furono presidenti, consiglieri, censori o direttori di Banche, Casse di risparmio, società anonime od in accomandita, cooperative, di mutuo soccorso o di mutuo credito, od amministratori di Opere pie. »

Domando se questo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Vacchelli ha facoltà di svolgerlo.

VACCHELLI. L'emendamento da me presentato ha per iscopo di far partecipare, almeno in istretti confini, anche le classi operaie, all'allargamento del suffragio che vogliamo deliberare. Con questa legge noi dobbiamo proporci di chiamare al voto tutti quelli che trovansi in grado di partecipare al movimento della vita politica nazionale. Non accogliendo il concetto del suffragio universale, la legge riesce, per sua natura, indiziaria, e, per esser giusti, dobbiamo ricercare quelle categorie di idonei che possano più facilmente non essere compresi nei principali criteri del censo e dei certificati di istruzione.

Facilmente riconoscerete che la classe operaia è quella che più manca di questi requisiti, mentre è pur necessario che faccia sentire la sua influenza nelle elezioni, specialmente per spingere efficacemente quella nuova legislazione sociale, che rimane sempre un desiderio nel nostro Parlamento.

La Commissione si limita a proporre il voto ai presidenti e ai direttori delle società operaie e di mutuo soccorso: è veramente troppo poco.

L'onorevole Cavalletto, un veterano della libertà, non certo sospetto di essere poco conservatore, propone d'accordare il voto agli operai che accumulano una certa somma sopra un libretto della cassa di risparmio. Analogamente io credo che si dovrebbe accordare il voto a quegli operai che, devoti alla previdenza, assicurarono a sè ed alla famiglia un patrimonio di soccorso, adempiendo per un certo numero di anni ai doveri di socio in una società di mutuo soccorso.